

CHIARA GAMBERALE

L'amore quando c'era







LIBELLULE | MONDADORI


CHIARA GAMBERALE
L'amore quando c'era
LIBELLULE
MONDADORI

Il libro

Uno dei casi della vita, un momento triste, diventa l'occasione forse a lungo cercata per ricucire un filo che si era spezzato: Amanda, che ha amato perdutamente Tommaso e lo ha lasciato senza spiegazioni da dodici anni, scrive una mail di condoglianze che è anche un messaggio nella bottiglia – come stai, dove sei, chi sei diventato? E, soprattutto: l'hai trovata, tu, mio antico grande amore, la Ricetta per la Felicità?

¶ Tommaso risponde, prima cauto, poi incapace di resistere alla voce di un passato bruciante che si fa viva e presente domanda.

¶ Tommaso è sposato, ha due splendidi bimbi e un equilibrio che pare felicità. Amanda no, lei vive sola e alla perpetua ricerca di una compiutezza senza rimpianti: quell'alchimia misteriosa che solo gli altri, accanto a noi, sembrano trovare, ma che a noi è quasi sempre preclusa. Ai suoi alunni di scuola Amanda affida un tema sulla felicità, e le risposte sono tanto semplici e autentiche da lasciarla incerta sulla soglia di se stessa.

¶ Forse solo l'antico amore, oggi ritrovato, può offrire la chiave della gioia senza compromessi. O, invece, sono i compromessi la sola chiave della gioia possibile?

¶ Con coraggio Amanda rivela a Tommaso la sua risposta a questa domanda che tutti, prima o poi, ci poniamo. Come una mail inattesa, come un sms che giunge nella notte, come un tema scritto da ragazzi e ritrovato per caso: così la pienezza di un amore passato ci ritorna addosso all'improvviso, quasi a tradimento, con il rischio che tutto, al confronto, impallidisca. E allora bisogna decidere se guardare avanti – dove nulla è certo, ma tutto possibile – o indietro, dove la sirena confortante di una pienezza perduta ci chiama con il suo canto...

L'autore



Chiara Gamberale è nata nel 1977 a Roma, dove vive. Ha esordito nel 1999 con *Una vita sottile*, seguito da *Color Lucciola* (2001), *Arrivano i pagliacci* (2003), *La zona cieca* (2008, premio selezione Campiello) e *Le luci nelle case degli altri* (2010). È ideatrice e conduttrice di programmi radiofonici e televisivi. Dal 2010 è in onda su Radio2 con "Io, Chiara e l'Oscuro". Collabora con "Vanity Fair", "D - la Repubblica" e "Il Riformista".

Chiara Gamberale

L'AMORE QUANDO C'ERA

MONDADORI

L’AMORE QUANDO C’ERA

Per Daniela e Luigi,
l’amore quando c’è.

Io sono quasi sempre triste, anche senza motivo e per questo spesso credo che la vita non ha proprio nessun senso, scrive Patrizia detta Izia, sul suo foglio protocollo. Poi si ferma, succhia il cappuccio della biro. Che tema assurdo da fare ci ha dato oggi la professoressa Grimaldi, pensa. La guarda, seduta in cattedra, che fa girare gli occhi per la classe e sorride, con tutta la faccia: beata lei. È grande e dunque sempre convinta di quello che dice come chi ha già tutte le risposte giuste. Izia sente di non avere ancora nemmeno le domande, giuste. Ma continua: *però quando mi piace qualcuno sto un po' meno triste, sopra a tutto se pure a lui gli piaccio io*, scrive.

> Da: ama.grimaldi@hotmail.it
> Data: 12-ott-2010 19:34
> A: tommaso_pannella@tin.it
> Oggetto: un abbraccio

Giusto così.
Perché ho saputo di tuo padre.
Mi dispiace tanto, tanto tanto.
Un abbraccio a te, uno a tua madre, uno a Giovanna.
Un altro a te,
Amanda

> Da: tommaso_pannella@tin.it
> Data: 16-ott-2010 00:04
> A: ama.grimaldi@hotmail.it
> Oggetto: Re: un abbraccio

Amanda. Ma pensa. «Fra tutte le decerebrate che mi hai portato a casa, lo sai che quella è sempre stata la mia preferita?» mi ha detto mio padre, proprio quest'estate, in ospedale. Per fortuna il tumore ha fatto prestissimo: lui non vedeva l'ora di andarsene. È stata l'unica cosa che è riuscito a fare senza dare nell'occhio. Dolcemente, direi.

Non sarebbe male per nessuno vivere ottantadue anni come li ha vissuti lui e morire così.

Certo, ci ha lasciato in eredità dei casini che non sai. Ma almeno stavolta non impazzirà d'agitazione alla sola idea di affidare a noi qualcosa da sistemare.

Mia madre invece, purtroppo, non si rassegna. Sono stato da lei in campagna fino a ieri, con i bambini, ma nemmeno i nipoti riescono a distrarla dal dolore che ha, o dal «bisogno di stare male che ha – che forse, chissà, a guardarlo bene è comunque una forma infame di dolore» (Amanda a me, passeggiando per viale Europa, a proposito di mia madre, 1989 o 1990 – comunque giù di lì).

Mia sorella è rimasta da lei, ma la prossima settimana dovrà ripartire per New York: tre mesi fa, in uno dei suoi viaggi senza perché, il perché s'è ribellato e le ha fatto conoscere un certo Ken o Kenny, quello che è. L'ha sposato e pare felice.

Un abbraccio a te, spero ti vada tutto alla grande,

Tommaso

> Da: ama.grimaldi@hotmail.it
> Data: 16-ott-2010 02:31
> A: tommaso_pannella@tin.it
> Oggetto: Sicuramente è Ken

Sicuramente è Ken.

Non so, non ce la vedo Giovanna con un Kenny.

Pensieri e ancora un abbraccio per tutti e tre. (Che poi domani dovrebbe essere domani, se non sbaglio: e allora a te pensieri, un abbraccio e tanti, tanti auguri.)

Amanda

> Da: tommaso_pannella@tin.it
> Data: 16-ott-2010 13:45
> A: ama.grimaldi@hotmail.it
> Oggetto: Re: Sicuramente è Ken

"Se non sbaglio." Come se la collezionista di date più scrupolosa che sia mai esistita possa sbagliarsi. Grazie. Saranno trentanove, ma di fatto entro nel tunnel dei quaranta,

Tommaso

> Da: ama.grimaldi@hotmail.it
> Data: 17-ott-2010 07:21
> A: tommaso_pannella@tin.it
> Oggetto: Buon compleanno

Non ci crederai, ma comincio a perdere colpi. Solo ora per esempio mi ricordo che l'altroieri è stato l'anniversario di matrimonio dei miei, porca miseria.

Invece continuo a non dimenticare mai un consiglio. Me l'ha dato proprio tuo padre, quando sono uscite le materie per la maturità e non ce n'era una che facesse per me. Se non puoi uscire da un tunnel, arredalo. Ha detto.

Buon compleanno,

Amanda

> Da: ama.grimaldi@hotmail.it
> Data: 20-ott-2010 03:54
> A: tommaso_pannella@tin.it
> Oggetto: AMANDA

Scusa.

Scusa e scusa e scusa. Lo so che non è il momento, lo so, lo so, ti giuro che lo so.

Però. Però, però: Tommaso!

Non ci vediamo da dodici anni. Dodici! Non ci sentiamo da dieci e mezzo (te lo ricordi, te lo ricordi vero?, il mio squallido tentativo di venire ad assistere alla tua prima causa, io che te lo chiedo e tu che mi rispondi se ti fai vedere in tribunale non ci vado io, fai un po' te?).

Le risposte che aspettavo alla mia mail erano due:

1) Grazie. Ciao.
2) Amanda! Amanda? Amanda. Non mi dire! Fra tutte le decerebrate che mi hai portato a casa, lo sai che quella è sempre stata la mia preferita?, mi ha detto mio padre, quest'estate, quando sono andato a trovarlo in ospedale. E tu, TU, Amanda, come stai? Non sai che cosa mi è successo in questi dodici anni barra dieci: dunque, tanto per cominciare bla bla, e poi bla bla, come se non mancasse altro bla bla bla e bla. E poi ti ricordi che cosa mi avevi detto un giorno, passeggiando per viale Europa in cerca di saldi? Perché io sì, me lo ricordo! Giovanna invece ha sposato un certo Ken o Kenny e adesso vive a New York, e per tornare a me bla bla e ancora bla. E blablà.

   Ecco.

Tu invece che fai? Mi rispondi un po' 1), perché di fatto rimani lì, come un ologramma, lontano e irreale e freddo, a dodici anni barra dieci e mezzo di distanza, ma un po' anche 2), perché mi racconti cose vicine, precise, calde –tuo papà che ha parlato di me quest'estate, Giovanna che pare felice –,

accenni alla mia collezione di date, butti lì che tua madre ha dei nipoti e mi permetti di dedurre che tu hai dei figli.

Insomma, non è il momento: lo so. So anche che già te l'ho scritto.

Però sarà che questa notte non riesco a dormire, sarà che ieri notte l'ho sognato, tuo papà, che mi ripeteva appunto di arredare i tunnel, sarà che è un periodo in cui tutto mi affatica e niente mi fa sorridere ma la tua risposta, l'altro giorno c'è riuscita: be'.

Vorrei sapere se scegli 1) o 2).

E se scegli 2) vorrei che mi raccontassi tutti i bla bla che puoi. Con particolare attenzione ai blablà.

Amanda

> Da: tommaso_pannella@tin.it
> Data: 21-ott-2010 06:17
> A: ama.grimaldi@hotmail.it
> Oggetto: 2)

Il 6 luglio del 1998, tre giorni prima della nostra partenza per la Cina, che, al solito, avremmo girato rigorosamente con un solo bagaglio a mano per uno (perché lei andava sempre di fretta e perfino aspettare mezz'ora in più in aeroporto l'arrivo delle valigie sembrava toglierle del tempo prezioso – che poi prezioso per fare che cosa, nemmeno sapeva dirlo: andava velocissimamente da nessuna parte, lei), Amanda mi lascia.

La sera prima avevamo fatto l'amore – da mesi per un motivo o per l'altro non ci riuscivamo più (sette mesi, per l'esattezza). Tre giorni dopo, non so se è chiaro, avevamo due biglietti per Pechino.

E lei mi lascia.

Così.

Viene a prendermi in palestra, me la ritrovo lì fuori e mi dice: «È finita». Le chiedo perché, lì per lì credo che stia scherzando (aveva spesso voglia di farlo). Lei resta zitta: capisco che no, non sta scherzando (non aveva bisogno di farlo sempre).

«Perché, Amanda?» le ripeto.

E lei: «Perché è finita».

«Quando?» io.

«Mentre non te ne accorgevi, ma io sì. Fidati» lei.

E poi se ne è andata. «Non mi telefonare, ti prego» ha fatto in tempo a implorarmi, un attimo prima di sparire. Io ovviamente le ho telefonato un'ora dopo. Ha risposto sua madre che appena ha sentito che dall'altra parte della cornetta c'ero io si è messa a piangere, e continuava a ripetere il mio nome: Tommaso-Tommaso-Tommaso, diceva, come se fossi morto.

Un po' in effetti aveva ragione lei.

Un po' sono morto, quando mi ha lasciato Amanda.

La vita, però, non ci ha creduto che fossi un po' morto ed è andata avanti lo stesso, senza il mio permesso.

Finché a un certo punto gliel'ho dato.

È successo un giorno di dicembre, poco prima di Natale. Sono passato di fronte a quel ristorante messicano vicino a piazza della Pietra. Quello, sì. E fatto sta che per prima cosa non ho pensato: "Qui sono stato a cena con Amanda per quello che mai avrei immaginato sarebbe stato il nostro ultimo anniversario", ma ho pensato: "Qui fanno delle tortillas davvero fenomenali, prima o poi ci devo portare Susanna".

Non che l'abbia mai amata, Susanna. Ma lei amava me. L'avevo conosciuta in Cina, dove comunque io sono andato lo stesso – e, alla faccia di Amanda, con una valigia enorme. È successo a Chengdu, nella riserva naturale che protegge i panda. Io ero lì, da solo, con la voglia disperata di Amanda. Susanna era lì, con due amiche, con la voglia allegra di tutto.

Siamo stati insieme per qualche mese, al rientro dalla Cina.

Nel frattempo ho compiuto ventisette anni. Sono stato bocciato all'esame per diventare avvocato a tutti gli effetti. Poi ne ho compiuti ventotto. Ho superato l'esame e sono diventato avvocato a tutti gli effetti.

Tre settimane dopo avrei avuto la mia prima vera causa.

La mattina stessa Amanda mi ha telefonato.

Come se non fossero stati quasi due anni che non ci sentivamo.

Come se non fosse sparita da un giorno all'altro senza nemmeno dire scusa, grazie, mi dispiace, guarda che torno.

«Vorrei venire ad assistere alla tua causa» lei.

«Se ti fai vedere in tribunale non mi faccio vedere io, fai un po' te» io.

Lei ha riattaccato: non si è fatta vedere in tribunale. Io per fortuna sì.

L'ho raccontato a mio padre, quella sera: «Sai che Amanda mi ha telefonato per venire ad assistere alla causa?».

«E perché non è venuta?» ha risposto lui. Come se non fossero stati quasi due anni che Amanda e io non ci sentivamo. Come se lei non fosse sparita da un giorno all'altro senza nemmeno dire scusa, grazie, mi dispiace, guarda che torno.

«Perché io non gliel'ho permesso» ancora io.

«Avrai i tuoi buoni motivi» ancora lui.

No, non avevo i miei buoni motivi. Anzi, forse non ne avevo neanche uno. È che proprio non mi andava di vederla, Amanda. È che a furia di costringermi a trovarle dei difetti ci ero riuscito, ma mi sa che avevo esagerato. Insomma, fra tutte le stronze che infestavano il mondo, lei certamente non era la più stronza: anzi, forse tecnicamente non si poteva addirittura nemmeno definire una stronza. Ma io ne avevo fatto la Regina, delle Stronze.

Senza contare, poi, il fattore Maddalena. Maddalena non riusciva a sentirla nominare, Amanda: la chiamava (senza troppa originalità, lo ammetto, ma con un gusto per la sintesi che io, lì per lì, sentivo di condividere) "quella troia": figuriamoci che casino avrebbe alzato a vedersela comparire davanti.

Stavo con Maddalena da un po'. Due secondi prima di fare l'amore con lei ero certo che fosse la donna della mia vita, poi facevamo l'amore e quella certezza passava.

Era gelosa di tutti e di tutto, Maddalena. Ma, ancora più che di tutti e di tutto, era gelosa di quello che le era impossibile controllare. Il mio passato. Amanda.

«Si capisce da come parli e da come non parli di quella troia che è l'unica donna di cui sei stato davvero innamorato» diceva.

Chissà. Forse aveva ragione. Forse prima che arrivasse Tiziana era davvero così.

Dopo la prima causa c'è stata la seconda, poi ho perso il conto.

Sono passati tre anni in cui Maddalena in un modo o nell'altro è rimasta, ma senza bastarmi mai. Ogni tanto la lasciavo, ogni tanto la tradivo. Ero prima di tutto preoccupato per Giovanna, che aveva scelto di dare a qualcun altro la responsabilità di rovinarle la vita e aveva preso a frequentare un giro di pseudomusicisti incazzati, convinti di avere un talento che passavano il tempo più a rivendicare che a coltivare. Mentre quello che coltivavano con grande attenzione era uno stile di vita che secondo loro bastava per trasformare uno sfigato in un artista. Mia madre faceva finta di non vedere, mio padre vedeva tutto perfettamente e stava addosso a Giovanna troppo e male, al punto che c'è chi ipotizza si sia ammalato proprio per questo. Io, da fratello maggiore, ho provato a diventare la madre e il padre di Giovanna. Ho scoperto che aveva cominciato a farsi, e in maniera pesante. L'ho trascinata per i capelli (in senso letterale: lei conserva ancora la ciocca che può

testimoniarlo) in una comunità. È uscita, ma c'è subito ricaduta. Finché non ha incontrato una psicoterapeuta diversa da tutte, diversa da tutto.

Tiziana.

L'ho sposata dopo nemmeno un anno. Abbiamo due figli, Paolo e Serenella. Paolo ha cinque anni, parla sempre, è più alto rispetto alla sua età, più intelligente, più profondo, dicono le maestre. A me pare spaventosamente fragile e insicuro. Serenella ha tre anni, è silenziosa, sorride anche mentre dorme, mi versa dentro una pace profonda come niente e nessuno è mai riuscito a fare.

Poi, un mese fa domani, è morto mio padre.

E dopo un po' di giorni mi ha scritto Amanda. La Regina delle Stronze. Quella troia. In altre parole la prima donna che mi ha fatto davvero bene, l'unica che mi ha fatto davvero male.

Sono stato contento di ricevere la sua mail, ma andavo troppo di fretta per farglielo capire.

Da incantevole egocentrica che era, ed evidentemente è rimasta, ha preteso più attenzione e allora le ho scritto questa mail, che adesso devo chiudere perché Paolo, di là, sta facendo casino in cucina per prepararsi la colazione.

Prima che spalmi la maionese sui biscotti, come gli piace fare quando nessuno lo controlla, vado.

Adesso mi piacerebbe sapere che cosa è successo e che cosa non è successo ad Amanda, in questi dodici anni barra dieci e mezzo.

Tommaso

Questo ebook contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificamente autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Questo ebook non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso scritto dell'editore. In caso di consenso, tale ebook non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo.

www.librimondadori.it

L'amore quando c'era
di Chiara Gamberale
© 2012 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano
Ebook ISBN 9788852022210

COPERTINA || ART DIRECTOR: GIACOMO CALLO | PROGETTO GRAFICO: ANDREA GEREMIA | ELABORAZIONE DA IMMAGINE © ISTOCKPHOTO

«L'AUTORE» || NICOLETTA VALDISTENO